



## DOSSIER OGM

*a cura del Gruppo di lavoro Tecnico Interregionale  
sul tema degli OGM*

11 SETTEMBRE 2006

### INDICE

PREMESSA.....	2
INTRODUZIONE.....	2
ANALISI.....	3
1. Strategie a seguito della sentenza n.116/06: Discussione su Progetti di Legge Regionale di moratoria temporanea e soluzioni alternative .....	3
2. Parere del Comitato delle Regioni (COR) affidato al Presidente della Regione Lazio .....	3
3. Punti di convergenza sulla regolamentazione della coesistenza tra OGM e filiere agroalimentari, convenzionali e biologiche: Elaborazione di una proposta di normativa regionale sulla coesistenza.....	3
4. Decreto 19 gennaio 2005 – art. 4 (Comitato tecnico di coordinamento): Stato di avanzamento approvazione protocolli per la ricerca e Siti Regionali per la Sperimentazione.....	3
5. Possibili sinergie nel campo della ricerca.....	4
6. Partecipazione a iniziative in seno ad Istituzioni dell'UE sul tema della coesistenza - rapporti Stato-Regioni.....	4
CONCLUSIONI.....	4
ALLEGATI.....	6
Allegato 1 - SCHEDA TECNICA “Opzioni per la predisposizione di normative regionali sugli OGM nelle more della definizione di Piani di Coesistenza”.....	7
Allegato 2 - Supporto alla definizione di norme per la coesistenza – dati bibliografici .....	13
Allegato 3 - Scheda di supporto per l’individuazione di siti per la sperimentazione con OGM.....	17
Scheda A - Scheda di sintesi delle normative e delle strutture .....	27
Scheda B - Elenco referenti tecnici di Regioni e Province Autonome.....	33



**CONFERENZA DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE AUTONOME**  
Gruppo di Lavoro Tecnico Interregionale sul tema degli OGM

## **PREMESSA**

La Sentenza della Corte Costituzionale n.116/2006, con la dichiarazione di illegittimità di alcuni articoli della Legge n.5/2005, ha determinato in via definitiva che il diritto-dovere di disciplinare la coesistenza tra OGM ed agricoltura convenzionale e biologica rientra nella potestà legislativa delle Regioni e delle Province Autonome.

A seguito di tale sentenza, la Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province Autonome, nella seduta del giorno 28 marzo 2006, ha istituito il Gruppo di Lavoro Tecnico Interregionale sul tema degli OGM.

## **INTRODUZIONE**

All'attività del gruppo di lavoro partecipano i tecnici regionali incaricati della materia.

Il gruppo di lavoro, per facilitare lo scambio di informazioni, ha predisposto una scheda ([Scheda B](#)) in cui sono elencati i referenti tecnici, suddivisi per Amministrazione di appartenenza ed, eventualmente, per settore di appartenenza.

Sino ad oggi si sono svolte 5 riunioni, alle quali si aggiunge una riunione tenutasi d'urgenza in data 23 marzo 2006 (prima dell'istituzione ufficiale del GdL) in sostituzione della riunione convocata dal MiPAF per presentare le Linee guida nazionali per la coesistenza, su richiesta della Vice-Presidenza della Commissione Politiche Agricole (Provincia Autonoma di Bolzano).

È da registrare che alle riunioni non sono mai stati presenti tecnici di Sicilia e Valle d'Aosta. Comunque, tali Regioni sono state costantemente aggiornate sulla progressione dei lavori e sulla documentazione prodotta dall'attività del GdL.

Al fine di consentire una panoramica sulle esperienze condotte e sulle strutture coinvolte nelle varie Regioni e Province Autonome, è stata predisposta una scheda di sintesi ([Scheda A](#)) in cui sono riportati alcuni dati basilari (Settori competenti, normative, ricerche e sistemi di controllo).

Gli argomenti analizzati nel corso degli incontri tecnici hanno avuto come temi principali i seguenti:

1. Possibili strategie a seguito della sentenza n.116/06: Discussione su Progetti di Legge Regionale di moratoria temporanea e soluzioni alternative;
2. Parere del Comitato delle Regioni (COR) affidato al Presidente della Regione Lazio;
3. Punti di convergenza sulla regolamentazione della coesistenza tra OGM e filiere agroalimentari, convenzionali e biologiche: Elaborazione di una proposta di normativa regionale sulla coesistenza;
4. Decreto 19 gennaio 2005 – art. 4 (Comitato tecnico di coordinamento): Stato di avanzamento approvazione protocolli per la ricerca e Siti Regionali per la Sperimentazione;
5. Possibili sinergie nel campo della ricerca;
6. Partecipazione a iniziative in seno ad Istituzioni dell'UE sul tema della coesistenza - rapporti Stato-Regioni;
7. Analisi e confronto sui risultati delle ricerche condotte a livello internazionale per individuare regole e criteri di coesistenza.

Di seguito si riportano sinteticamente i risultati delle analisi dei vari punti sopra elencati.



## ANALISI

### **1. Strategie a seguito della sentenza n.116/06: Discussione su Progetti di Legge Regionale di moratoria temporanea e soluzioni alternative**

Il tema in questione è stato ampiamente dibattuto ed è stato evidenziato che difficilmente è definibile un'unica strategia che possa adattarsi ai diversi contesti socio-politici regionali.

In primo luogo non esiste omogeneità politica sulla necessità di escludere gli OGM dai territori regionali, anche se gran parte delle Regioni e Province Autonome (se non propriamente dichiaratesi OGM-free, come quelle appartenenti alla Rete delle Regioni d'Europa OGM-free) manifestano particolari cautele nella loro adozione.

Per agevolare una decisione politica in seno alla Commissione Politiche Agricole è stato quindi redatto un documento ([allegato 1](#)) che definisce alcune possibili opzioni (e i relativi scenari) per superare la temporanea assenza di una normativa in tema di coesistenza.

### **2. Parere del Comitato delle Regioni (COR) affidato al Presidente della Regione Lazio**

Alla Regione Lazio è stato affidato il compito da parte del Comitato delle Regioni di predisporre il testo di un parere d'iniziativa sul tema della coesistenza. Tale atto dovrebbe tradursi in documento ufficiale del CdR entro Ottobre. La Regione Lazio ha esposto una prima bozza del documento chiedendo eventuali osservazioni tecniche. Successivamente la bozza è stata più volte modificata e l'ultima versione è disponibile sul sito del CdR (<http://www.toad.cor.europa.eu/CORBrowse.aspx>). Tale documento costituirà anche un supporto alle politiche regionali in tema di agricoltura e OGM.

### **3. Punti di convergenza sulla regolamentazione della coesistenza tra OGM e filiere agroalimentari, convenzionali e biologiche: Elaborazione di una proposta di normativa regionale sulla coesistenza**

Sulla base dei dati disponibili a seguito di ricerche nazionali ed internazionali (oltre al supporto fornito dalle Linee guida per la Coesistenza del MiPAF), il GdL sta lavorando alla definizione di una bozza di documento in cui si possa giungere all'individuazione di principi condivisi per la formulazione di una disciplina della coesistenza che possa essere (nel rispetto delle peculiarità regionali) il più omogenea possibile, con particolare riferimento alle aree di confine.

A tale scopo è stato predisposto un documento di supporto ([allegato 2](#)) che, analizzando i principali documenti esistenti a supporto della definizione di norme tecniche per la coesistenza, evidenzia come ad oggi non esiste un quadro scientifico e normativo atto a garantire la non contaminazione delle filiere agroalimentari convenzionali e biologiche da parte di OGM.

### **4. Decreto 19 gennaio 2005 – art. 4 (Comitato tecnico di coordinamento): Stato di avanzamento approvazione protocolli per la ricerca e Siti Regionali per la Sperimentazione**

Il Decreto Ministeriale in questione:

- definisce le prescrizioni ai fini della valutazione dei rischi per l'agrobiodiversità, i sistemi agrari e la filiera agroalimentare, connessi con l'emissione deliberata nell'ambiente di OGM per qualsiasi fine diverso dall'immissione sul mercato.



## CONFERENZA DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE AUTONOME

Gruppo di Lavoro Tecnico Interregionale sul tema degli OGM

- Dispone che le Regioni e Province Autonome individuino l'Autorità regionale competente e i siti sperimentali idonei sul proprio territorio. La ricerca potrà essere effettuata solamente su tali siti seguendo i protocolli tecnici.
- Istituisce un comitato tecnico di coordinamento per la valutazione e l'approvazione di protocolli tecnici operativi per la gestione del rischio. A tale Comitato partecipano 6 esperti designati dalle Regioni e Province Autonome (nello specifico: Marche, Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna e Sicilia). Alcuni di tali esperti fanno parte anche del GdL.

Al fine di consentire una condivisione di informazioni, il gruppo di lavoro potrà dare supporto agli esperti designati dalle Regioni e Province Autonome anche alla luce del fatto che la definizione delle tecniche di segregazione adottate nelle sperimentazioni potrebbero influire sulle norme di coesistenza che dovranno redigere le Regioni e le Province Autonome.

Sempre con il fine di supportare le Regioni e Province Autonome nella definizione dei siti per il rilascio di OGM a fini sperimentali, sulla scorta dell'esperienza maturata dalla Regione Toscana, è stato definito un documento di supporto ([allegato 3](#)) per l'individuazione e l'operatività di tali siti. Particolare attenzione dovrà essere posta:

- sulle tariffe di utilizzo, al fine di renderle possibilmente omogenee in base a parametri certi;
- sulle tipologie di sperimentazioni in base alle caratteristiche dei diversi siti.

### **5. Possibili sinergie nel campo della ricerca**

Il Gruppo di Lavoro ha avviato una riflessione su possibili sinergie con il gruppo di Competenza Biotecnologie della Rete Interregionale per la ricerca agraria, forestale, acquacoltura e pesca.

Questo con il fine di individuare degli assi di ricerca tematica da poter finanziare nell'ambito di progetti interregionali.

### **6. Partecipazione a iniziative in seno ad Istituzioni dell'UE sul tema della coesistenza - rapporti Stato-Regioni**

Un tema che riveste particolare importanza per poter coinvolgere pienamente le Regioni e Province Autonome nel processo decisionale in sede comunitaria sul tema degli OGM è quello della partecipazione ad iniziative di natura tecnica in seno alle Istituzioni Comunitarie.

In particolare è stata evidenziata la necessità di poter inviare dei tecnici delle Regioni e Province Autonome nelle delegazioni nazionali che partecipano a tali iniziative sul tema, cercando di mantenere una rappresentanza equilibrata di Regioni e Province Autonome del Nord, del Centro e del Sud del Paese.

In tale ottica (massima trasparenza e condivisione delle informazioni) si reputa di fondamentale importanza che i Ministeri competenti sul tema degli OGM informino preventivamente le Regioni e le Province Autonome, tramite la Presidenza della Commissione Politiche Agricole della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, delle iniziative e le novità che di volta in volta si renderanno disponibili.

## **CONCLUSIONI**

Il Gruppo di Lavoro costituisce un importante strumento al servizio delle Amministrazioni in quanto permette uno scambio di informazioni ed un confronto tecnico fondamentali per poter



**CONFERENZA DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE AUTONOME**  
Gruppo di Lavoro Tecnico Interregionale sul tema degli OGM

implementare in modo consapevole, e il più possibile condiviso, le politiche regionali in tema di OGM e della loro coesistenza con le filiere agro-alimentari convenzionali e biologiche.

Il GdL è stato sin ad ora caratterizzato da una buona integrazione tra i diversi tecnici (aventi esperienze spesso complementari) e da un'evidente utilità per la crescita delle competenze nell'ambito del tema affrontato. Esistono i presupposti per poter sviluppare ulteriori contributi sul tema relativamente ad aspetti ancora da analizzare nel dettaglio, quali il tema della ricerca e dei sistemi di monitoraggio e controllo delle filiere.



**CONFERENZA DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE AUTONOME**  
Gruppo di Lavoro Tecnico Interregionale sul tema degli OGM

## **ALLEGATI**



**CONFERENZA DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE AUTONOME**  
Gruppo di Lavoro Tecnico Interregionale sul tema degli OGM

**Allegato 1 - SCHEDA TECNICA “Opzioni per la predisposizione di normative regionali sugli OGM nelle more della definizione di Piani di Coesistenza”**

**Premessa**

La presente scheda cerca di riassumere in modo sintetico i possibili percorsi che le Regioni e Province Autonome italiane possono seguire per la definizione di normative regionali sul tema degli OGM a seguito della sentenza della Corte Costituzionale n.116 del 2006.

**Finalità**

La sentenza sopra menzionata di fatto sancisce che la disciplina della coesistenza tra differenti tipi di agricoltura (convenzionale e biologica con quella che si avvale di OGM) è competenza esclusiva delle Regioni e Province Autonome.

La stessa sentenza considera legittimi i primi 2 articoli della Legge n.5/2005, lasciando inalterata la necessità di dare attuazione al principio di coesistenza al fine di non compromettere la biodiversità dell'ambiente naturale e di garantire la libertà di iniziativa economica, il diritto di scelta dei consumatori e la qualità e la tipicità della produzione agroalimentare nazionale.

Per fare ciò è indicata la necessità di separare le filiere “OGM” da quelle convenzionali e biologiche.

Quindi, la finalità del presente documento è di evidenziare i punti di forza ed i limiti che diverse scelte tecnico-politiche possono avere nel panorama attuale relativo agli OGM.

**Elementi di certezza**

- 1) Mancanza in Italia di norme specifiche per la coesistenza.
- 2) Esistono alcune varietà OGM (mais, soia, colza) autorizzate alla commercializzazione in Europa. Tra di esse alcune varietà di mais sono iscritte nei registri varietali europei e di alcuni Stati Membri (particolarmente Spagna e Francia) per un loro impiego come sementi.
- 3) La normativa nazionale vigente prevede che la commercializzazione di sementi sul territorio nazionale può avvenire solo dopo l'iscrizione delle sementi in appositi registri varietali nazionali. La messa in coltura di prodotti sementieri di varietà GM per la loro iscrizione a tali registri è soggetta ad autorizzazione ministeriale, in assenza della quale sono previste sanzioni penali quali l'arresto o l'ammenda fino a 51.645,60 euro. Non esistono, ad oggi, varietà OGM iscritte nel catalogo nazionale delle varietà delle specie di piante agricole.
- 4) La Monsanto Agricoltura Italia spa ha chiesto l'iscrizione di 4 varietà di mais OGM nel catalogo nazionale, il procedimento è in corso.
- 5) La Commissione Europea ha finora respinto le normative di moratoria ma ha recentemente accolto la proposta di divieto della Polonia, rivolta ad escludere una serie di varietà di mais (tra cui alcuni transgenici) sulla base di non idoneità agronomica.
- 6) A livello europeo non sono state ancora stabilite soglie di tolleranza per la presenza di OGM nelle sementi e nel biologico, mentre è stata fissata pari allo 0,9% la soglia di presenza accidentale o tecnicamente inevitabile sopra la quale è necessario etichettare a norma degli artt.13 e 25 del Regolamento CE 1829/2003 gli alimenti e i mangimi.
- 7) Nella bibliografia scientifica si riscontra grande variabilità sulle distanze di separazione tra colture OGM e non OGM a seconda delle condizioni ambientali considerate. Non esiste un indirizzo specifico a livello comunitario.
- 8) La maggior parte dei consumatori (e quelli europei in particolare), secondo Eurobarometer e altre indagini di livello nazionale, non apprezzano il prodotto transgenico.



**CONFERENZA DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE AUTONOME**  
Gruppo di Lavoro Tecnico Interregionale sul tema degli OGM

- 9) Necessità di maggiore ricerca sugli impatti derivanti dall'uso di OGM su ambiente, economia, salute umana e animale.
- 10) Le Regioni possono/devono disciplinare la coesistenza sul proprio territorio.
- 11) Alcune Regioni già dispongono di norme regionali sugli OGM che generalmente vietano il loro impiego (anche se non risulta che tali atti siano stati notificati alla Commissione UE).

### **Criticità**

- a) Se viene usata la legge sementiera come moratoria agli OGM (per la messa in coltura di OGM è prevista un'autorizzazione ministeriale specifica) la conflittualità tra tale legge e la normativa europea potrebbe portare alla contestazione della norma nazionale e quindi alla non validità della seconda autorizzazione, che aprirebbe immediatamente la strada all'introduzione in Italia di specie transgeniche.
- b) Diverso approccio delle Regioni italiane verso l'introduzione di OGM che potrebbe portare a problemi gestionali nelle aree di confine.
- c) Blocco di fatto della sperimentazione con OGM in Italia.
- d) Assenza nella normativa UE di una interpretazione del concetto di "*presenza accidentale e tecnicamente inevitabile di OGM in altri prodotti*" relativamente alle soglie di tolleranza.
- e) Assenza di linee guida condivise nazionali sulla coesistenza e quindi impossibilità di gestire una eventuale introduzione di OGM in agricoltura.
- f) Assenza di specifici meccanismi di risarcimento e compensazione nel caso di danni dovuti a contaminazione di filiere non-GM.

Oltre a tali punti di criticità è da sottolineare che in seno alle Istituzioni comunitarie vi è una disomogeneità di vedute molto ampia sul tema degli OGM. Su alcuni punti di carattere generico è stata trovata una convergenza:

- necessità di maggior coinvolgimento degli Stati Membri nei processi autorizzativi e nelle valutazioni del rischio;
- necessità di maggiore ricerca;

ma su molti punti la discussione è ancora aperta:

- interpretazione del principio di precauzione e di sussidiarietà;
- soglie di tolleranza per le sementi;
- tecniche di segregazione;
- responsabilità e risarcimenti;
- aree OGM-free;
- costi di gestione della coesistenza.

Su quest'ultimo punto il Comitato Economico e Sociale Europeo, nel parere sul tema della coesistenza<sup>1</sup>, raccomanda che la coltivazione deve essere vietata quando rende impossibile o eccessivamente difficile la produzione tradizionale di piante della stessa coltura o di colture affini.

### **Scenari possibili**

- a) Non ricorrere a provvedimenti regionali di moratoria nelle more della definizione di norme per la coesistenza.

---

<sup>1</sup> NAT/244 – CESE 1656/2004





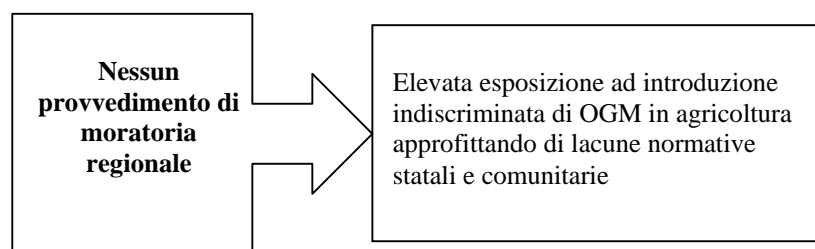
## CONFERENZA DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE AUTONOME

Gruppo di Lavoro Tecnico Interregionale sul tema degli OGM

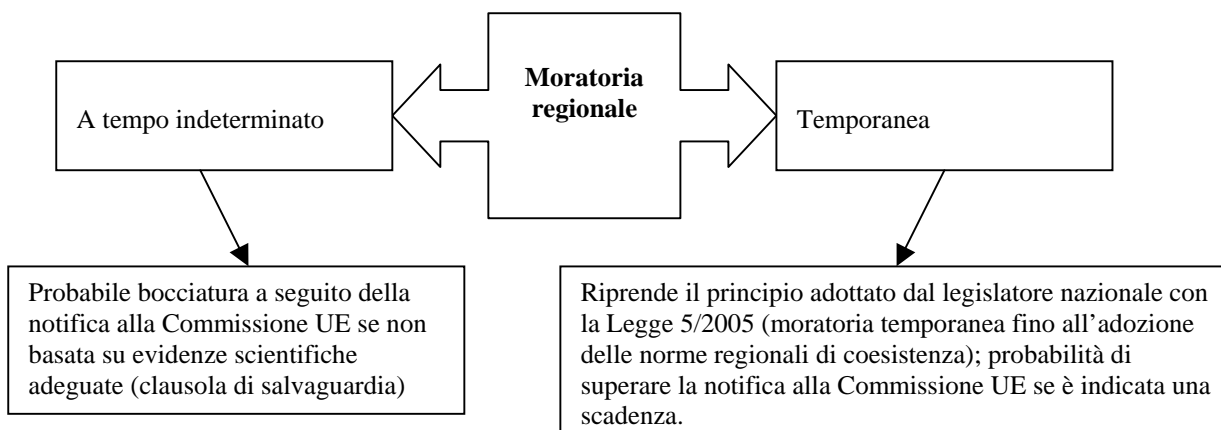
- b) Prevedere una moratoria temporanea o a tempo indeterminato su tutto il territorio regionale fino alla definizione di una nuova norma che disciplini l'impiego degli OGM. Tale moratoria andrebbe notificata alla Commissione per evitare che il provvedimento sia impugnato davanti al giudice nazionale per mancata notifica e pertanto disapplicato.
- c) Integrare le normative regionali esistenti che regolano la coltivazione di OGM, con sanzioni o altre misure volte a creare un effetto deterrente più efficace a scongiurare eventuali coltivazioni OGM in assenza di norme di coesistenza.
- d) Promuovere l'emanazione di un provvedimento d'urgenza a livello nazionale, concertato tra le Regioni e lo Stato, che stabilisca una moratoria in attesa delle norme di coesistenza da parte di tutte le Regioni e Province Autonome.

### Analisi

#### Scenario a)



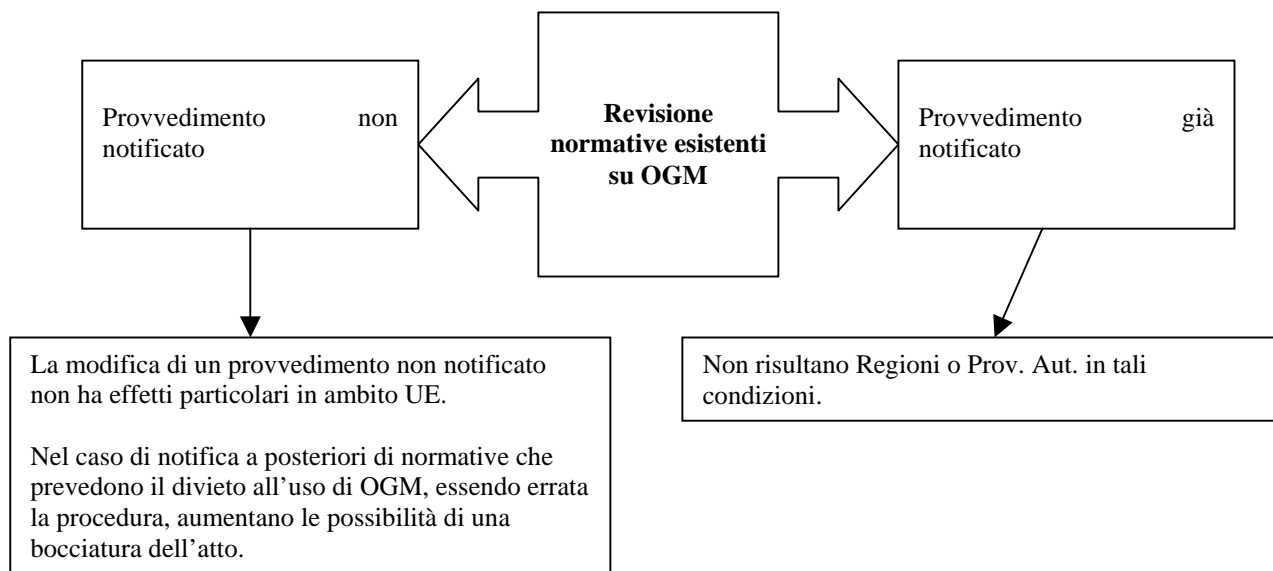
#### Scenario b)



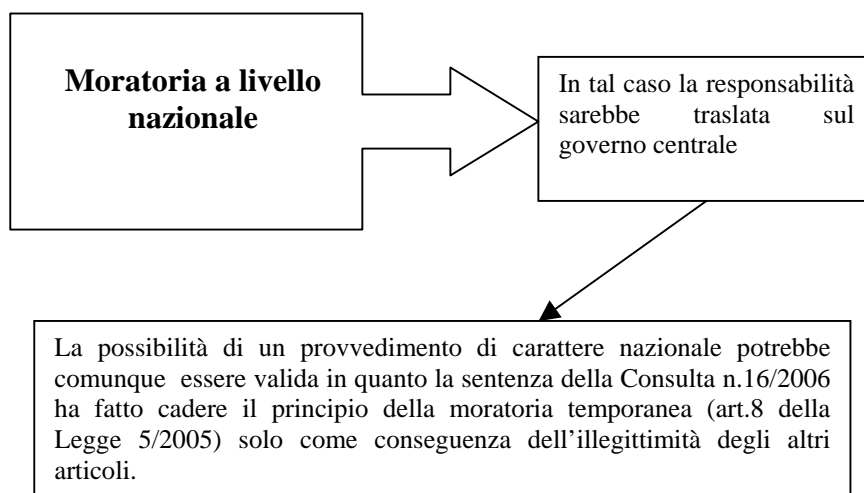


**CONFERENZA DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE AUTONOME**  
Gruppo di Lavoro Tecnico Interregionale sul tema degli OGM

Scenario c)



Scenario d)



**Conclusioni sui possibili provvedimenti in attesa di norme per la coesistenza**

L'ipotesi di un provvedimento transitorio nazionale potrebbe essere quella migliore in quanto assicurerebbe omogeneità sul territorio.

Anche l'ipotesi di una serie di normative regionali analoghe potrebbe dare forza qualora si voglia percorrere fra varie Regioni e Province Autonome la strada della notifica alla Commissione UE. Questa ipotesi avrebbe il vantaggio, soprattutto politico, di permettere alle regioni di aumentare la



**CONFERENZA DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE AUTONOME**  
Gruppo di Lavoro Tecnico Interregionale sul tema degli OGM

consapevolezza della necessità di apposite politiche regionali sul tema degli OGM alla luce delle competenze riconosciute dalla Consulta alle Regioni sulla coesistenza. Inoltre, il fronte delle Regioni italiane potrebbe in questo modo iniziare un confronto con la Commissione UE, che potrebbe partire sulla questione della moratoria, sviluppandosi poi sulla questione più generale della coesistenza.

Qualora non sia effettuata la notifica questa ipotesi avrebbe minor valore.

L'ipotesi del non far niente potrebbe essere utile nell'immediato (poiché le probabilità per il 2006 di vedere impiegate specie GM è scarsissima) ma non mette al sicuro per gli anni a venire.

L'ipotesi di rivedere le norme regionali esistenti è condizionata fortemente dalla tipologia di atto normativo, dalla sua "attitudine ad essere ammodernato" e dal fatto di essere o meno notificato.

Nel caso di opzione indirizzata alla moratoria, sarebbe importante supportarla con una iniziativa che preveda un progetto di ricerca coordinato a livello nazionale per la verifica della coesistenza e dell'impatto ambientale di PGM. Questa iniziativa potrebbe favorire l'accoglimento della moratoria da parte della UE.



## **BOZZA DI ARTICOLATO PER LEGGE DI MORATORIA TEMPORANEA**

A titolo esemplificativo si riporta una ipotesi di articolato di normativa per una moratoria regionale che si basa su i testi di Progetti di atti normativi regionali in corso di valutazione presso i rispettivi organi regionali competenti.

### *1. Finalità*

Facendo riferimento all'assenza di norme specifiche per la coesistenza, le finalità possono essere riferite alla salvaguardia della biodiversità, dell'ambiente naturale, della libertà di iniziativa economica, del diritto di scelta dei consumatori e della qualità e tipicità delle produzioni agroalimentari locali (come enunciato all'art. 1 della legge 28 gennaio 2005, n. 5 - Disposizioni urgenti per assicurare la coesistenza tra le forme di agricoltura transgenica, convenzionale e biologica).

La finalità dovrebbe escludere dal campo d'azione della norma gli usi di OGM a fini sperimentali (che non rientrano direttamente nella disciplina degli usi commerciali).

### *2. Principi*

Può essere inserito un articolo sui principi qualora si intenda creare una base più solida alla norma (opzione usata dal Piemonte).

Può essere omesso tale riferimento qualora si voglia adottare una norma transitoria, rimandando alla disciplina definitiva i dettagli del caso (opzione usata dalla Toscana e dalla Prov. Aut. di Bolzano).

I principi citati sono generalmente quello di "*precauzione*", quello "*chi inquina paga*", quello della "*coesistenza*", oltre al principio di scelta consapevole dei consumatori (etichettatura e separazione delle filiere).

### *3. Divieto + Piano regionale di coesistenza*

Nella norma si introduce il divieto fino all'adozione di un piano di coesistenza regionale (transitorietà del divieto).

Il divieto può essere accompagnato da un termine per la predisposizione della disciplina della coesistenza, oppure non porre scadenze. La prima opzione, come già spiegato, potrebbe agevolare il vaglio in caso di notifica alla Commissione UE.

Si possono introdurre alcuni dettagli su come sarà il Piano di Coesistenza e sulle strutture e soggetti coinvolti nella sua realizzazione.

### *4. Disposizioni accessorie*

È opportuno introdurre delle sanzioni (come fatto dalla Toscana e dalla Prov. Aut. di Bolzano).

Inoltre, a seconda dello Statuto, possono essere introdotte eventuali dichiarazioni di urgenza (come fatto dal Piemonte) o altre norme accessorie o transitorie.



CONFERENZA DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE AUTONOME  
Gruppo di Lavoro Tecnico Interregionale sul tema degli OGM

## Allegato 2 - Supporto alla definizione di norme per la coesistenza – dati bibliografici

### Linee guida sui principi per la coesistenza

Nella riunione del Comitato delle Regioni e Prov. Aut. in materia di OGM del 3.5.06 la Regione Lazio è stata incaricata di partecipare alla predisposizione di una proposta, da sottoporre alla Conferenza dei Presidenti, al fine di raggiungere una posizione comune sulla definizione dei principi di base per adottare regole di coesistenza il più possibile omogenee, in particolare sulle aree di confine, tenuto conto di quanto già fatto a livello statale.

In particolare, la Regione Lazio ha curato la parte relativa all'esame dei documenti di recente pubblicati dalla Commissione e allo stato della ricerca necessaria per poter valutare la coesistenza nei vari ambienti agricoli.

#### **1. Documenti in materia di coesistenza presi in esame**

- A. Atti della Seconda Conferenza Internazionale “*Co-existence between GM and non-GM based agricultural supply chains*”, 14-15 novembre 2005, Montpellier (France).
- B. Rapporto del Centro comune di ricerca della Commissione europea del gennaio 2006 “*New cases studies on coexistence of GM and non-GM crops in European agriculture*” (technical report EUR 22102EN).
- C. Comunicazione del 9 marzo 2006 della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo “*Relazione concernente l'applicazione delle misure nazionali sulla coesistenza di colture geneticamente modificate e l'agricoltura convenzionale e biologica*” (COM (2006) 104) e relativo allegato (SEC (2006) 313).

#### **2. Stato della ricerca emergente dai documenti considerati**

I più recenti studi in materia di coesistenza (documento B), effettuati da un consorzio di ricerca coordinato dal Joint Research Centre della Commissione europea e pubblicati nel febbraio 2006 (Messean, Angevin, Gomez-Barber, Menrad & Rodriguez-Cerezo, 2006), hanno riguardato la produzione di mais, barbabietola da zucchero, colza e cotone, nonché le relative produzioni sementiere, in alcune regioni europee. Di particolare interesse sono gli studi sul mais, unico OGM autorizzato in tutta Europa per la coltivazione.

Obiettivi dello studio sul mais sono stati:

- stimare il livello di contaminazione della produzione non-GM in presenza di colture GM sul 10% o sul 50% della superficie agricola;
- proporre pratiche agronomiche per mantenere l'inquinamento da OGM al di sotto della soglia dello 0,9% (soglia di etichettatura degli alimenti come OGM);
- stimare l'effetto del cambiamento delle pratiche agronomiche sull'economia aziendale e sulla produzione sementiera.

I risultati sono stati ottenuti **utilizzando modelli matematici di flusso genico per la stima della contaminazione** dovuta all'impollinazione incrociata, mentre l'effetto dovuto ad altre fonti di contaminazione accidentale (tracce di OGM nelle sementi non-GM; raccolta effettuata con lo stesso macchinario per campi GM e non-GM) **è stato stimato sulla base di opinioni di esperti e della bibliografia.**



## CONFERENZA DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE AUTONOME

Gruppo di Lavoro Tecnico Interregionale sul tema degli OGM

**Le simulazioni a livello territoriale** sono state realizzate avendo a disposizione, per la regione francese oggetto dello studio, la carta digitalizzata dei campi di mais (distribuzione spaziale, area, perimetro e proprietario) e i dati climatici relativi a direzione e forza dei venti. Il modello matematico utilizzato è ancora in fase di validazione con dati di campo relativi a regioni francesi.

Tra i risultati presentati nel documento se ne riportano quelli che meglio evidenziano le criticità della coesistenza:

- le simulazioni hanno permesso di elaborare tabelle per la scelta di combinazioni di misure di isolamento tra aziende limitrofe, per limitare la contaminazione dei campi non OGM. Tali tabelle non possono essere applicate tal quali in altre regioni con caratteristiche ambientali, agricole ed aziendali differenti, tuttavia la metodologia potrebbe essere adottata per verificare l'applicabilità di misure di coesistenza in altri ambiti territoriali.
- E' ancora difficile quantificare il ruolo delle piccole quantità di polline disseminate a lunga distanza dal campo OGM per effetto di flussi convettivi dell'atmosfera; inoltre sono ancora da investigare gli effetti sulla biodiversità, dovuti alla presenza di DNA transgenico nelle varietà locali di mais diffuse in varie parti d'Europa.
- La gestione delle misure di coesistenza è difficile anche quando i campi GM coprono appena il 10% della superficie agricola, in particolar modo quando i campi non-GM sono di piccole dimensioni e sono posti sottovento ai campi GM. Inoltre, uno studio effettuato in Austria (Documento A - Dolezel, Pascher & Grabherr, 2005) attraverso simulazioni con un modello basato su GIS (Geographical Information Systems) mostra che aree cuscinetto intorno ai campi OGM di 50 m determinano una "perdita" fino al 59% di terreni agricoli utilizzabili per l'agricoltura convenzionale e biologica.
- Le misure di isolamento tra campi limitrofi non sono sufficienti a contenere la contaminazione sotto lo 0,9% quando la semente non-GM è inquinata da tracce di OGM, anche in percentuali minime (0,3%-0,5%).
- Il costo delle misure aziendali di coesistenza risulta pari o superiore al margine di guadagno garantito dalla coltivazione di varietà GM, e le misure di coesistenza interessano in misura diversa le aziende agricole OGM a seconda della loro prossimità ad aziende convenzionali e biologiche, con effetti negativi sulla concorrenzialità delle aziende agricole tenute ad attuare le misure di coesistenza.
- Produzioni sementiere: le attuali misure di isolamento previste per la produzione sementiera non sono sufficienti nel caso in cui la produzione di semente non-GM avvenga in aree dove sono presenti coltivazioni OGM. Le misure di isolamento dovrebbero, pertanto, essere aumentate, ma in tal caso le aziende sementiere interpellate hanno fatto presente che i costi addizionali potrebbero comportare un declino delle produzioni sementiere nelle aree considerate. Inoltre, dallo studio risulta che in talune condizioni è difficile ottenere sementi esenti da OGM anche adottando misure di isolamento particolarmente restrittive, per cui sarebbe opportuno creare zone OGM-free per la produzione di sementi.

Un riassunto degli studi effettuati in Europa sulla coesistenza, presentato dagli stessi autori del Rapporto del Joint Research Centre alla Conferenza di Montpellier (Documento A - Messean, Angevin, Gomez-Barbero & Rodriguez-Cerezo, 2005), mette in evidenza che:

- finora le ricerche hanno riguardato principalmente gli aspetti della coesistenza a livello aziendale e le implicazioni del flusso genico, mentre gli aspetti organizzativi, economici e legali sono stati poco considerati e richiedono ulteriori approfondimenti;



**CONFERENZA DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE AUTONOME**  
Gruppo di Lavoro Tecnico Interregionale sul tema degli OGM

- la presenza accidentale di OGM nelle colture non-GM dipendono fortemente dalla biologia della specie coltivata, dai sistemi aziendali, dalle pratiche agricole e dalla diffusione nel territorio di OGM, per cui non è possibile stabilire regole generali a livello europeo;
- data l'alta variabilità delle condizioni agricole e gli effetti a lungo termine del flusso genico, la coesistenza non può essere valutata solo attraverso sperimentazioni di campo su una base caso-per caso ma è necessario disporre di sistemi di supporto alle decisioni a tale scopo progettati. Le sperimentazioni in campo, sebbene necessarie, non sono sufficienti in quanto il loro valore predittivo è ristretto a regole generali. Per fare previsioni sulla diffusione e sul comportamento di piante e semi GM così come sul loro impatto in una ampio range di agroecosistemi, è necessario ricorrere a modelli informatici.

A quanto sopra riportato si aggiunga che la stessa Commissione, nell'allegato alla comunicazione del 9.3.2006 sulla coesistenza (documento C), sulla base delle informazioni fornite dagli Stati Membri sulle ricerche in corso, sottolinea che le misure di coesistenza finora proposte sono sostenute da pochi risultati scientifici.

### **3. Conclusioni**

Non è possibile, allo stato attuale delle conoscenze, stabilire misure aziendali di coesistenza basate sui dati scientifici disponibili, perché questi ultimi devono essere confermati nei diversi paesaggi e sistemi culturali europei.

Inoltre, i modelli finora messi a punto per prevedere l'impatto degli OGM non permettono di fare previsioni sui costi dovuti agli effetti indiretti delle regole di coesistenza sui sistemi agricoli locali, mentre la valutazione delle misure e delle disposizioni da adottare in materia di coesistenza richiede una visione globale dei relativi costi, inclusi quelli sostenuti dalle pubbliche amministrazioni per la progettazione e la gestione delle misure di coesistenza.

Per tali motivi, l'applicazione di misure di coesistenza in una data area dovrebbe essere preceduta e basata su studi specifici, tra cui simulazioni su scala territoriale e validazione dei modelli teorici con sperimentazioni di campo, attraverso una metodologia di valutazione di impatto comune, elaborata a livello centrale con il contributo delle Regioni. Una ricerca regolata a livello nazionale e condotta in modo coordinato ed omogeneo in vari areali costituirebbe il primo ed importante esempio di uno sforzo comune, che consentirebbe una analisi comparata e robusta dei dati sperimentali. A tale scopo sono già disponibili in Italia, presso vari gruppi di ricerca, sistemi modello sperimentali.

Per procedere alla stesura dei piani regionali è anche necessario disporre di una cartografia digitale delle aziende agricole e delle aree regionali sensibili agli OGM, sulla base della presenza sul territorio di aziende biologiche, aree naturali protette, siti di conservazione della biodiversità, aree interessate da prodotti di qualità, ecc.

Per l'individuazione delle misure di coesistenza nelle aree di confine piuttosto che prevedere regole teoriche di mediazione tra le normative delle regioni confinanti, si propone di applicare la stessa metodologia di analisi integrata del territorio per zone omogenee, attraverso simulazioni basate sulle caratteristiche ambientali e socioeconomiche delle varie zone interessate.

Allo stato attuale delle conoscenze le uniche regole che possono essere definite a livello generale sono le misure per la separazione dei mezzi e dei macchinari per la semina, la raccolta e la lavorazione dei prodotti GM, in quanto non dipendono dalle condizioni ambientali, ma la definizione di concrete misure di coesistenza necessita di ulteriori ricerche e approfondimenti, in particolare sugli aspetti organizzativi, economici e legali.



**CONFERENZA DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE AUTONOME**  
Gruppo di Lavoro Tecnico Interregionale sul tema degli OGM

Pertanto, anche in attesa dei dati provenienti dalla sperimentazione condotta a livello nazionale, appare pienamente giustificato il ricorso a un divieto temporaneo e generalizzato della coltivazione di OGM al fine di impedire la contaminazione delle produzioni convenzionali e biologiche, come previsto dall'art. 26 bis della direttiva 2001/18/CE, o altri effetti negativi, in particolare a livello socioeconomico e sulla biodiversità di interesse agrario.





## **Allegato 3 - Scheda di supporto per l'individuazione di siti per la sperimentazione con OGM**

### **Linee guida per la COSTITUZIONE DI CENTRI PER LA SPERIMENTAZIONE IN CAMPO DI ORGANISMI VEGETALI G.M.**

#### **I) Il quadro normativo**

L'emissione deliberata di OGM nell'ambiente per fini diversi dall'immissione sul mercato è regolata a livello nazionale dal D.Lgs. 8 luglio 2003 n° 224 e dal D.M. del 19 gennaio 2005 che all'art. 3 rimanda alle Regioni ed alle Province autonome il compito di designare l'autorità regionale competente e l'individuazione dei siti del proprio territorio utilizzabili per la sperimentazione.

Attenendo agli organismi decisionali regionali la designazione dell'autorità regionale competente, e non essendo riportate le specifiche tecniche che devono avere i centri di sperimentazione, dalla normativa in vigore si possono ricavare alcune indicazioni circa l'individuazione e le caratteristiche dei siti idonei alla sperimentazione.

Su questo tema il D.Lgs. 8 luglio 2003 n° 224 prevede la notifica al Ministero dell'Ambiente, autorità nazionale competente, di emissioni deliberate di OGM o di combinazioni di OGM per scopi di ricerca e sviluppo o per scopi diversi dall'immissione sul mercato. Nell'allegato IIIB "*Informazioni obbligatorie per le notifiche relative all'emissione di piante superiori geneticamente modificate (PSGM) (gimnosperme e angiosperme)*" al punto E "*Informazioni sul sito di emissione (solo per le notifiche presentate a norma del titolo II)*" vengono individuati quattro punti utili alla individuazione e descrizione del sito:

- ubicazione e dimensione della zona di emissione;
- descrizione dell'ecosistema della zona di emissione compresi clima, flora e fauna;
- presenza di organismi parentali selvatici o specie di piante coltivate sessualmente compatibili;
- prossimità di biotopi o aree protette ufficialmente riconosciuti che potrebbero essere interessati dall'emissione.

Altri suggerimenti si possono ricavare al punto F dello stesso allegato "*Informazioni concernenti l'emissione (solo per le notifiche presentate a norma del titolo II)*", con cui vengono presi in esame i seguenti punti:

- scopo dell'emissione;
- date e durata previste;
- metodo di emissione delle piante GM;
- metodo usato per preparazione e gestione del sito di emissione prima, durante e dopo l'emissione comprese pratiche culturali e modalità di raccolto;
- numero complessivo stimato di piante oppure numero di piante per mq.

Anche il punto G "*Informazioni sui piani di monitoraggio, controllo e trattamento del sito e dei rifiuti dopo l'emissione (solo per le notifiche presentate a norma del titolo II)*" è utile per definire alcune caratteristiche del sito e delle operazioni da effettuare a seguito di una sperimentazione con OGM, con cui viene richiesta la notificazione di:

- eventuali precauzioni adottate
  - distanza da specie vegetali sessualmente compatibili,



**CONFERENZA DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE AUTONOME**  
Gruppo di Lavoro Tecnico Interregionale sul tema degli OGM

- eventuali misure per ridurre al minimo/prevenire la dispersione di polline, semi o altri organi di riproduzione;
- descrizione dei metodi per il trattamento della zona dopo l'emissione;
- descrizione dei metodi di trattamento dopo l'emissione per quanto riguarda il materiale vegetale GM, ivi compresi i rifiuti;
- descrizione dei piani di monitoraggio e relative tecniche;
- descrizione dei piani di emergenza;
- metodi e procedimenti di protezione del sito.

Lo stesso decreto legislativo all'art. 32 norma l'attività di vigilanza, che viene affidata ad ispettori iscritti in apposito registro nazionale.

Il D.M. del 19 gennaio 2005 prevede all'art. 2, comma D, la definizione del sito e allo stesso tempo detta le caratteristiche relative alla proprietà e/o alla gestione del sito stesso. Per Sito si intendono *“terreni di proprietà e/o gestiti da istituti di ricerca pubblici, università, enti di sviluppo agricolo, sistema delle agenzie per la protezione dell'ambiente (APAT-ARPA), regioni e province autonome, enti locali”*.

L'art. 5 prevede tuttavia (nelle more dell'individuazione dei siti regionali) la possibilità di deroghe che possono essere concesse dall'Autorità nazionale competente: *“L'autorizzazione ad effettuare la sperimentazione in siti diversi da quelli indicati nell'art. 3, comma 1, lettera a), potrà essere rilasciata dall'Autorità nazionale competente sulla base di una richiesta motivata presentata dal notificante, della valutazione tecnica espressa dalla CIV nella quale è riportato il parere obbligatorio dell'Autorità regionale e provinciale competente della regione interessata e purché sia garantita nel corso degli anni la tracciabilità delle diverse pratiche colturali predisposte”*.

Lo stesso D.M. all'art. 1, comma 2, prevede la definizione dei protocolli tecnici operativi per la gestione del rischio delle singole specie GM. Detti protocolli saranno aggiornati e/o modificati sulla base di ulteriori conoscenze scientifiche.

Sulla base delle indicazioni tecniche riportate nei protocolli di ciascuna coltura si potranno desumere alcune delle caratteristiche fisiche del sito sperimentale soprattutto per quanto riguarda la dimensione delle aree sperimentali e di conseguenza i limiti di rispetto della coltivazione e in definitiva la superficie complessiva del sito sperimentale.

Sempre il D.M. del 19 gennaio 2005 nel definire le prescrizioni per la valutazione del rischio per l'agrobiodiversità al punto C dell'allegato riporta la tipologia delle informazioni per definire le caratteristiche ambientali, agronomiche e socioeconomiche che caratterizzano il territorio in cui viene realizzata la sperimentazione.

Circa la possibilità di avviare coltivazioni transgeniche a scopo sperimentale, si possono trarre le seguenti conclusioni:

- la sentenza della Corte Costituzionale del 17 marzo 2006 n°116 ha stabilito la competenza regionale ai fini dell'adozione dei piani di coesistenza fra forme di agricoltura convenzionale, biologica e transgenica, confermando l'art. 1 della Legge n. 5/2005, che svincola la sperimentazione dal quadro normativo per la coesistenza, in quanto autorizzata ai sensi del D.Lgs. 8 luglio 2003 n. 224.

Tuttavia, considerato che le sperimentazioni in campo aperto sono colture agricole che



**CONFERENZA DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE AUTONOME**  
Gruppo di Lavoro Tecnico Interregionale sul tema degli OGM

coesistono con le altre colture, per effetto di quest'ultima sentenza si ritiene che le norme di coesistenza adottate a livello regionale prevalgano sulle prescrizioni contenute nei protocolli tecnici operativi da adottare nei siti di sperimentazione di cui al D.M. 19 gennaio 2005, qualora tali prescrizioni siano meno restrittive delle norme per la coesistenza.

- Sempre per effetto della sentenza, se il sito di sperimentazione regionale o provinciale non è stato individuato dall'Autorità Competente Regionale, l'Autorità Competente nazionale non può sostituirsi alla Regione o alla Provincia Autonoma nell'individuazione del sito finché non saranno adottate sul territorio regionale o provinciale le necessarie norme per la coesistenza.
- In tale ottica finché non sono individuate le norme di coesistenza, si reputa opportuno che il collaudo tecnico ai fini dell'iscrizione nei registri varietali nazionali di varietà vegetali GM, pur autorizzate ai sensi della direttiva 2001/18/CE, sia condotto nei siti sperimentali individuati dalla Regione o dalla Provincia Autonoma.

## **II) Caratteristiche della coltivazione di vegetali G.M. in ambiente aperto a scopo sperimentale**

Nei Centri per la sperimentazione in campo di OGM si possono quindi prevedere richieste di sperimentazione su organismi vegetali GM con due diverse finalità:

- 1. sperimentazioni di organismi vegetali GM a scopo di ricerca di base, sviluppo e di ricerca applicata;**
- 2. collaudo tecnico di varietà vegetali GM già autorizzate con specifica decisione della CE, oppure già autorizzate all'immissione sul mercato, ai fini della loro iscrizione ai registri nazionali delle varietà.**

Questa distinzione è fatta in base alla diversa importanza del rischio connesso alla realizzazione di sperimentazioni nei due casi descritti.

Infatti, nel primo caso il rischio risulta essere molto elevato in quanto le conoscenze scientifiche circa l'emissione in ambiente aperto di nuovi organismi vegetali GM sono minime e si potranno acquisire solo in fase di sviluppo e quindi con cicli successivi di coltivazione, mentre nel secondo caso le conoscenze sono già state in parte acquisite e quindi, anche per quanto riguarda la valutazione del rischio ambientale, è sufficiente rispettare quanto riscontrato nel corso della fase di ricerca e sviluppo. Tuttavia va rilevato che, generalmente e soprattutto nei primi rilasci deliberati, nelle prove destinate a ricerca le superfici sono estremamente modeste, e tendono a crescere nei rilasci successivi in relazione ai dati sperimentali raccolti. Questa caratteristica riduce fortemente il rischio della novità.

In Italia sono stati effettuati circa 280 rilasci deliberati per scopo sperimentale (dati aggiornati a maggio 2006), che hanno avuto luogo in varie regioni italiane, distribuite su tutto il territorio nazionale (vedi [biotech.jrc.it](http://biotech.jrc.it)). Tra l'altro, soprattutto nell'ultimo periodo alcuni rilasci deliberati hanno avuto lo scopo esplicito di valutare l'impatto ambientale di alcune PGM sotto vari aspetti.

Tuttavia, le differenze nell'adozione dei protocolli sperimentali e le dimensioni limitate dei siti di sperimentazione non consentono di poter disporre di conoscenze sufficienti a determinare la valutazione del rischio ambientale e pertanto si ritiene indispensabile in entrambi i casi di mantenere un elevato standard di sicurezza adottando disposizioni maggiormente cautelative.



**III) Requisiti da considerare nella individuazione dei siti idonei alla sperimentazione di OGM a scopo di ricerca di base, sviluppo o di ricerca applicata (incluso il collaudo tecnico di specie vegetali GM già autorizzate all'immissione sul mercato per le quali si richiede la sperimentazione in ambiente aperto finalizzata alla iscrizione negli specifici registri nazionali)**

Analizzando le prescrizioni previste dalla normativa in vigore relative alla notifica di sperimentazioni con organismi vegetali, si possono ricavare alcune indicazioni circa l'individuazione e le caratteristiche dei siti idonei alla sperimentazione, che possono essere così riassunte:

**Proprietà:** I siti dovranno essere individuati fra "terreni di proprietà e/o gestiti da istituti di ricerca pubblici, università, enti di sviluppo agricolo, sistema delle agenzie per la protezione dell'ambiente (APAT-ARPA), regioni e province autonome, enti locali. In alternativa possono essere richieste deroghe con modalità previste dall'Art. 5 del decreto 19 gennaio del 2005.

**Gestione:** I siti dovranno essere gestiti da istituti di ricerca pubblici, università, enti di sviluppo agricolo, sistema delle agenzie per la protezione dell'ambiente (APAT-ARPA), regioni e province autonome, enti locali.

**Requisiti territoriali a livello regionale**

- Armonizzazione con le strategie dettate dal piano di coesistenza (dove presente).

**Requisiti territoriali a livello locale**

- Distanza di sicurezza da biotopi riconosciuti ufficialmente e/o zone protette;
- Distanza di sicurezza da corsi di acqua e da sorgenti;
- Distanza di sicurezza da centri abitati;
- Distanza di sicurezza dalla viabilità pubblica.

**Valutazioni e studi ambientali ex ante a livello territoriale**

- Ecosistema della zona di emissione compresi clima, flora e fauna;
- Presenza di organismi parentali selvatici o specie di piante coltivate sessualmente compatibili;
- Presenza abituale di coltivazioni di specie vegetali sessualmente compatibili.

**Ubicazione dell'area sperimentale a livello aziendale**

- Ubicazione dell'area sperimentale atta a consentire il rispetto delle distanze di sicurezza che saranno previste dai protocolli sperimentali;
- Mantenimento di una fascia di sicurezza non coltivata e diserbata attorno all'area sperimentale;
- Rispetto della distanza minima da altre coltivazioni aziendali di specie vegetali sessualmente compatibili prevista dal relativo protocollo sperimentale o dalle norme di coesistenza (se più restrittive).



**CONFERENZA DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE AUTONOME**  
Gruppo di Lavoro Tecnico Interregionale sul tema degli OGM

**Dimensione dell'area sperimentale**

- Variabile in funzione della dimensione aziendale, del rispetto delle distanze di sicurezza e delle eventuali prescrizioni che potranno essere previste dai protocolli sperimentali.

**Valutazioni e studi ambientali ex ante sul sito sperimentale**

- Ecosistema della zona di emissione, flora e fauna;
- Presenza di organismi parentali selvatici o specie di piante coltivate sessualmente compatibili;
- Analisi chimica, biochimica e microbiologica del terreno.

**Organizzazione dei sistemi di protezione del rischio ambientale a livello aziendale**

- Eventuali precauzioni adottate:
  - distanza da specie vegetali sessualmente compatibili,
  - eventuali misure per ridurre al minimo/prevenire la dispersione di polline, semi o altro materiale vivente;
- Adozione di protezioni o tecniche di sorveglianza per limitare l'accesso ai campi sperimentali;
- Adozione di tecniche adeguate per preparare e gestire la zona di emissione prima, durante e dopo l'emissione comprendente la prassi di coltivazione e la pratica di raccolta;
- Adozione di metodi di trattamento della zona dopo l'emissione per eliminarne l'impatto;
- Adozione di metodi di trattamento dopo l'emissione per quanto riguarda il materiale vegetale GM, ivi compresi la gestione dei rifiuti;
- Messa a punto piani di emergenza.

**Protocolli operativi**

- Le specifiche tecniche indispensabili per la realizzazione degli studi saranno quelle previste dai protocolli operativi contemplati dal decreto MIPAF del 19 gennaio del 2005.

**Valutazioni e studi ambientali ex post sul sito sperimentale**

- Valutazione delle eventuali ricadute sull'ecosistema della zona di emissione, flora e fauna;
- Valutazione delle eventuali ricadute nei confronti di organismi parentali selvatici o specie di piante coltivate sessualmente compatibili;
- Analisi chimica, biochimica e microbiologica del terreno.

**IV) Determinazione delle voci di costo**

Ai fini della realizzazione di un listino prezzi condiviso, è opportuno valutare le voci di costo relative alle fasi di approntamento del sito per la sperimentazione, di coltivazione, di sperimentazione e di bonifica del terreno a conclusione della stessa.

Naturalmente le singole voci di costo possono variare in funzione della dimensione delle parcelle sperimentali, della tipologia delle specie erbacee/arboree da studiare e della complessità della sperimentazione.



**CONFERENZA DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE AUTONOME**  
Gruppo di Lavoro Tecnico Interregionale sul tema degli OGM

**Analisi dei costi**

***Costi fissi***

Ammortamento beni immobili  
Terreni  
Recinzioni  
Irrigazione  
Eventuali sistemi fissi di contenimento dei pollini

Ammortamento beni mobili  
Mezzi meccanici  
Stazione meteo

Attività Ispettiva

***Valutazioni e studi ex ante***

Studi relativi all'ecosistema (flora e fauna)  
Studi relativi alla climatologia  
Analisi chimica, biochimica e microbiologica del terreno  
Analisi di biologia molecolare e determinazione OGM  
Valutazione preventiva del flusso genico potenziale

***Costi di servizi aggiuntivi messi a disposizione dalla struttura***

***Bonifiche e risarcimenti***

Attivazione obbligatoria di polizze o fidejussioni in favore della Regione o della Provincia Autonoma a copertura di eventuali costi per bonificare l'area o erogare risarcimenti

***Valutazioni e studi ex post***

Valutazione delle ricadute sull'ecosistema (flora e fauna)  
Analisi chimica, biochimica e microbiologica del terreno



### **RIFERIMENTI NORMATIVI**

**Direttiva del Consiglio del 23 aprile 1990, n. 220**

sull'emissione deliberata nell'ambiente di microrganismi geneticamente modificati. Autorizzazione al rilascio ogm per la ricerca. Autorizzazioni all'immissione in commercio di ogm. GUCE L 117 del 08.05.90 (Abrogata dalla Direttiva 2001/18/CE)

**D.Lgs. 3 marzo 1993, n. 92: Attuazione della direttiva CE n. 90/220**

concernente l'emissione deliberata nell'ambiente, per fini sperimentali o commerciali, di organismi geneticamente modificati (Abrogato dal D.Lgs. 224/2003)

**Direttiva 2001/18/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 12 marzo 2001**

sull'emissione deliberata nell'ambiente di organismi geneticamente modificati e che abroga la direttiva 90/220/CEE. Regola l'emissione deliberata nell'ambiente di piante transgeniche.

**D.Lgs. 24 aprile 2001, n. 212**

attuazione delle direttive 98/95/CE e 98/96/CE concernenti la commercializzazione dei prodotti sementieri, il catalogo comune delle varietà delle specie di piante agricole e relativi controlli.

**D.Lgs. 8 luglio 2003, n. 224**

Attuazione della direttiva 2001/18/CE concernente l'emissione deliberata nell'ambiente di organismi geneticamente modificati.

**Testo coordinato del D.L. 22 novembre 2004, n. 279**

Testo del D.L. 22 novembre 2004, n. 279 (in Gazzetta Ufficiale - serie generale - n. 280 del 29 novembre 2004), coordinato con la legge di conversione 28 gennaio 2005, n. 5 (in questa stessa Gazzetta Ufficiale alla pag. 3), recante: "Disposizioni urgenti per assicurare la coesistenza tra le forme di agricoltura transgenica, convenzionale e biologica".

**D.M. del 19 gennaio 2005**

Ministero delle Politiche Agricole e Forestali. Prescrizioni per la valutazione del rischio per l'agrobiodiversità, i sistemi agrari e la filiera agroalimentare, relativamente alle attività di rilascio deliberato nell'ambiente di OGM per qualsiasi fine diverso dall'immissione sul mercato.

**D.M. del 18 marzo 2005**

Ministero delle Politiche Agricole e Forestali. Disciplina della deroga di cui all'articolo 37, comma 1, della L. 25 novembre 1971, n. 1096, in merito all'importazione e circolazione di sementi convenzionali e geneticamente modificate di specie erbacee da pieno campo, nonché dell'articolo 3-bis, comma 1, della L. 20 aprile 1976, n. 195, in merito all'importazione e circolazione di sementi convenzionali di specie ortive, destinate a scopi scientifici e di miglioramento genetico.

**Sentenza Corte Costituzionale n. 116 del 2006**

Coesistenza. Moratoria semina OGM.





## L'ORGANIZZAZIONE DI UN CENTRO SPERIMENTALE: IL MODELLO TOSCANO

### Attività prevista

Realizzazione di un Centro Sperimentale OGM per la Regione Toscana, finalizzato allo svolgimento in ambiente isolato dell'emissione deliberata di OGM a scopo di sperimentazione, ai sensi dell'art. 5 D.L. 02.03.1993, n°92 e della L.R. n°53 del 06.04.2000, allegato A.

### Azioni

1. Definizione di convenzioni con Istituzioni scientifiche per un supporto tecnico scientifico alla organizzazione del Centro di Saggio OGM ed allo svolgimento delle azioni sotto riportate.

Documenti: *Convenzioni*

Scadenza: *6 mesi*

Soggetti coinvolti: *ARSIA, UNIVERSITA'*

2. Analisi ambientale del territorio circostante all'area di immissione OGM (individuazione delle specie spontanee e di quelle di solito coltivate nella zona, analisi geopedologica e climatica della zona).

Documenti: *Relazione tecnica*

Scadenza: *9 mesi*

Soggetti coinvolti: *ARSIA, UNIVERSITA', ARPAT*

3. Individuazione di spazi e organizzazione strutture adeguate alla emissione controllata di OGM per lo svolgimento di prove sperimentali e dimostrative e per ospitare studi e ricerche su OGM condotte da terzi o direttamente su commissione.

Documenti: *Relazione tecnica, Atti amministrativi per appalto dei lavori*

Scadenza: *10 mesi*

Soggetti coinvolti: *ARSIA, UNIVERSITA'*

4. Messa a punto di procedure di protezione, controllo e sorveglianza per evitare o ridurre al minimo la diffusione di OGM al di fuori della zona di emissione

Documenti: *Relazione tecnica, Manuale*

Scadenza: *10 mesi*

Soggetti coinvolti: *ARSIA, UNIVERSITA', ARPAT*

5. Messa a punto di un piano di smaltimento dei residui vegetali provenienti da coltivazioni OGM e di bonifica dei terreni oggetto delle coltivazioni stesse

Documenti: *Relazione tecnica, Manuale*

Scadenza: *10 mesi*

Soggetti coinvolti: *ARSIA, UNIVERSITA', ARPAT*

6. Messa a punto di protocolli operativi per la realizzazione delle prove di campo con OGM

Documenti: *Relazione tecnica, Manuale*

Scadenza: *10 mesi*

Soggetti coinvolti: *ARSIA, UNIVERSITA', MINISTERO SANITA'*





**CONFERENZA DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE AUTONOME**  
Gruppo di Lavoro Tecnico Interregionale sul tema degli OGM

7. Adeguamento del parco macchine esistente presso l'azienda di Cesa (AR) allo svolgimento di prove con OGM. Dotazione di macchine agricole ad hoc relativamente alla tipologia delle prove previste.

*Documenti: Relazione tecnica, Lista delle attrezzature e dei macchinari necessari con le relative specifiche tecniche, Atti amministrativi per appalto dei lavori di adeguamento delle attrezzature esistenti e per l'acquisto di nuove attrezzature*

*Scadenza: 10 mesi*

*Soggetti coinvolti: ARSIA, UNIVERSITA'*

8. Installazione di una Stazione meteo di servizio ai campi sperimentali.

*Documenti: Atti amministrativi per l'acquisto*

*Scadenza: 10 mesi*

*Soggetti coinvolti: ARSIA*

9. Acquisto e installazione presso il centro aziendale di Cesa (AR) di una screen house per la realizzazione di studi e ricerche su OGM in ambiente controllato, condotti da terzi o direttamente su commissione.

*Documenti: Atti amministrativi per l'acquisto e installazione*

*Scadenza: 12 mesi*

*Soggetti coinvolti: ARSIA*

10. Adeguamento del laboratorio, già previsto presso il centro aziendale, come struttura di appoggio alla screen house.

*Documenti: Relazione tecnica, Lista delle attrezzature e dei materiali necessari con le relative specifiche tecniche, Atti amministrativi per l'acquisto delle attrezzature dei materiali*

*Scadenza: 12 mesi*

*Soggetti coinvolti: ARSIA*

11. Realizzazione di listino dei prezzi relativo alla realizzazione per conto di terzi delle prove di campo con OGM e alla cessione temporanea a terzi di spazi sia in screen house che in campo a scopo di ricerca.

*Documenti: Listino approvato con atto amministrativo*

*Scadenza: 10 mesi*

*Soggetti coinvolti: ARSIA*

12. Individuazione fra il personale dell'Agenzia del responsabile del Centro di Saggio e dei tecnici incaricati alla organizzazione e conduzione di prove con OGM (*totale 7-8 tecnici*)

*Documenti: Lettere di incarico*

*Scadenza: 8 mesi*

*Soggetti coinvolti: ARSIA*

13. Formazione del personale incaricato relativamente a tematiche inerenti gli OGM, la loro coltivazione, la prevenzione dei rischi ambientali connessi all'emissione di OGM, la organizzazione e la conduzione di prove sperimentali con OGM.

*Documenti: Relazione tecnica. Progettazione della formazione, Atti amministrativi per affidamento degli incarichi e svolgimento formazione*



**CONFERENZA DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE AUTONOME**  
Gruppo di Lavoro Tecnico Interregionale sul tema degli OGM

Scadenza: 12 mesi

Soggetti coinvolti: ARSIA, UNIVERSITA', ARPAT

14. Realizzazione pubblicazione divulgativa a larga diffusione su OGM, legislazione comunitaria, nazionale, regionale, descrizione delle attività del centro di saggio ARSIA e delle procedure di sicurezza ambientale e sanitaria adottate.

Documenti: Testo pubblicazione; Atti amministrativi per affidamento degli incarichi relativi alla stesura, alla grafica, alla stampa e alla diffusione della pubblicazione

Scadenza: 12 mesi

Soggetti coinvolti: ARSIA, UNIVERSITA', ARPAT, ASL

### **Descrizione del Centro sperimentale**

Presso il Centro di Saggio ARSIA di Cesa (Cert. ISO 9002:94 n°468 CISQ 01.01.2001), riconosciuto dal MIPAF con D.M. n. 32198 del 14 settembre 2001, è stato approntato e reso operativo il centro sperimentale per la realizzazione di prove relative all'emissione deliberata di OGM a scopo di sperimentazione.

L'appezzamento, individuato in collaborazione con il Prof. Buiatti del CIBIACI nel corpo di collina dell'Azienda di Cesa (AR) situato in località Culle, è stato recintato con una rete a maglia stretta dell'altezza di tre metri, interrata alla base, al fine di proteggere il terreno dalla intrusione di animali e/o persone non autorizzate. L'accesso al campo sperimentale è consentito attraverso due cancelli della larghezza di 5 metri e della stessa altezza della recinzione. E' stata disposta una siepe costituita da specie a rapido accrescimento, idonee a limitare la dispersione di pollini delle specie agrarie coltivate all'interno dello spazio riservato alle prove OGM.

L'appezzamento in oggetto è stato sottoposto a controllo dai tecnici dell'ARPAT per una valutazione di idoneità.

Il Centro di saggio OGM è in grado di ospitare le sperimentazioni che, previa le necessarie autorizzazioni da parte dell'apposito comitato ministeriale, saranno richieste all'ARSIA, quale autorità regionale competente.

Nei pressi della recinzione è stata installata una stazione meteorologica elettronica in grado di rilevare i parametri di pioggia, temperatura dell'aria, umidità relativa, velocità e direzione del vento, temperatura del suolo a diverse profondità, evapotraspirazione potenziale, bagnatura fogliare. E' prevista la realizzazione da parte dell'ARPAT di un'analisi ambientale del territorio circostante all'area di immissione OGM per l'individuazione delle specie spontanee per la verifica della eventuale presenza di inquinamento da OGM preesistente (punto zero).

Presso la sede del centro aziendale, è stata montata una serra in metallo e materiale plastico per la eventuale realizzazione di prove a terra in ambiente confinato.

Al 2006, nel rispetto della normativa nazionale e regionale, non sono state ancora realizzate sperimentazioni con vegetali GM. Negli spazi a disposizione del centro sono state eseguite soltanto prove di ibridazione fra mais e marcatori naturali per definire il flusso genico e la distanze di ibridazione.



## CONFERENZA DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE AUTONOME

Gruppo di Lavoro Tecnico Interregionale sul tema degli OGM

### Scheda A - Scheda di sintesi delle normative e delle strutture

Regione/ Prov. Autonoma	Struttura Competente	Struttura regionale Ausiliaria	Normativa regionale	Struttura deputata al controllo	Ricerche in atto
ABRUZZO*	Direzione Regionale Agricoltura  Servizio Gestione del Territorio	Agenzia Regionale per lo Sviluppo Agricolo (ARSSA)	<b>L.R. n° 16 marzo 2001</b> “Norme in materia di coltivazione, allevamento, sperimentazione e commercializzazione di OGM”  <b>Delibera GR n.91 del 13 febbraio 2006</b> Designazione Autorità Competente (ARSSA)	Si Ispettori appositamente incaricati	Nessuna
BASILICATA	UFFICIO Fitosanitario	NO	<b>L.R. 20 maggio 2002 n° 18</b> , modificata dalla <u>L.R. 4 febbraio 2003 n°7 art. 30</u>	Commissione nominata con D.G.R., presso il Dipartimento Agricoltura	Attività su pomodoro e melanzana in ambiente confinato. Monitoraggio ex-post dei siti di rilascio per verifica trasferimento orizzontale. Aggiornamento della attuale L.R.
PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO*	Ripartizione Agricoltura	Ripartizione sperimentazione agraria e forestale - Laimburg	<b>Legge Provinciale. 22 gennaio 2001 nr. 1</b> “Contrassegnazione di prodotti geneticamente non modificate”  <b>Decreto del Presidente della Provincia 4 luglio 2001, nr. 38</b> “Regolamento relativo alla contrassegnazione di prodotti geneticamente non modificati”  <b>Disegno di legge provinciale: “Organismi geneticamente modificati (OGM) nell’ agricoltura – disposizioni transitorie”</b> (Disegno di legge provinciale di moratoria), Delibera Giunta Provinciale Nr. 1517 del 08.05.2006  <b>“Individuazione dell’Autorità provinciale competente in tema di organismi geneticamente modificati ai sensi del D.M. 19 gennaio 2005”</b> , Delibera Giunta Provinciale Nr. 703 del 06.03.2006	<b>Servizio veterinario provinciale; Agenzia Provinciale per l’Ambiente</b> (per controlli previsti dalla L.P. 22 gennaio 2001 nr. 1 e relativo regolamento)	No

\* Regioni aderenti alla Rete delle Regioni d’Europa OGM-Free



## CONFERENZA DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE AUTONOME

Gruppo di Lavoro Tecnico Interregionale sul tema degli OGM

Regione/ Prov. Autonoma	Struttura Competente	Struttura regionale Ausiliaria	Normativa regionale	Struttura deputata al controllo	Ricerche in atto
CALABRIA	Dipartimento Agricoltura	Settore Ricerca e Sperimentazione Servizio Fitosanitario		Servizio Fitosanitario Regionale	
CAMPANIA	Area GDC Sviluppo Attività Settore Primario – Se.S.I.R.C.A.	No	<b>DdL della G.R.</b> (DGR n. 1959 del 26.10.04) – VII Legislatura “Disciplina regionale in materia di organismi geneticamente modificati (O.G.M.)”	Servizio Fitosanitario (DM 27 novembre 2003)	No
EMILIA- ROMAGNA*	Direzione Regionale Agricoltura	NO	<b>L.R. n. 25/2004</b> , recante norme in materia di organismi geneticamente modificati  <b>Delibera di Giunta n. 676/2006</b> , individuazione dell’Autorità regionale competente all’attuazione degli adempimenti previsti nel DM 19/1/2005  <b>Determinazione n. 14250/2005</b> , costituzione di gruppo di lavoro in materia di coesistenza organismi geneticamente modificati  <b>Delibera di Giunta n. 287/2005</b> , nomina del comitato scientifico per le biotecnologie in agricoltura della Regione Emilia-Romagna	Assessorato Sanità – Servizio Veterinario e Igiene degli Alimenti, “Piano Regionale di controllo ufficiale sulla presenza di ogm in alimenti e mangimi” (in collaborazione con ARPA e ISZ)	Produzione di sementi di mais e soia garantite e certificate non transgeniche e loro utilizzo in filiera, opportunamente attivate di produzioni no ogm tracciate e certificate
REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA	Servizio fitosanitario regionale	ERSA	<b>Delibera di giunta regionale n. 1523</b> del 24 giugno 2005  <b>Delibera di giunta regionale n. 2791</b> del 28 ottobre 2005  <b>Decreto del Presidente della Regione n. 0404/Pres</b> del 15 novembre 2005	SÌ	No

\* Regioni aderenti alla Rete delle Regioni d’Europa OGM-Free



**CONFERENZA DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE AUTONOME**  
Gruppo di Lavoro Tecnico Interregionale sul tema degli OGM

Regione/ Prov. Autonoma	Struttura Competente	Struttura regionale Ausiliaria	Normativa regionale	Struttura deputata al controllo	Ricerche in atto
LAZIO*	Direzione Regionale Agricoltura Area Servizio fitosanitario e risorse genetiche	Agenzia regionale per lo sviluppo e l'innovazione in agricoltura del Lazio (ARSIAL)	<b>L.R. n. 2/2004</b> , art. 79 Divieto di coltivazione OGM  <b>D.G.R. n. 999 del 15/11/2005</b> Individuazione dell'Autorità regionale competente in tema di OGM e istituzione di un gruppo di lavoro interassessorile e di un Comitato scientifico per la tutela delle produzioni agricole e della biodiversità dall'impiego di OGM  <b>Pdl "Disposizioni urgenti in materia di organismi geneticamente modificati"</b> approvata con <b>D.G.R. n. 875 del 11.10.2005</b>	ARSIAL	Secondo programma triennale di monitoraggio dell'impatto diretto e differito di colture geneticamente modificate sull'ambiente suolo (D.G. R. 19 novembre 2004, n. 1083)
LIGURIA*	Dipartimento Agricoltura e Protezione Civile Settore Servizi alle Imprese Agricole	Laboratorio di analisi dei terreni e delle Produzioni vegetali – Regione Liguria	<b>P.d.L. n. 203 del 10/07/2006</b> “Disciplina regionale in materia di organismi geneticamente modificati (O.G.M.)		
MARCHE*	Servizio Agricoltura Forestazione e Pesca P.F. Sviluppo dell'Impresa Agricola e del Sistema Agroalimentare	ASSAM	<b>L.R. 5/2004</b> “Disposizioni in materia di salvaguardia delle produzioni agricole, tipiche, di qualità e biologiche”  <b>DGR n. 994/05</b> per individuazione autorità competente  <b>DGR 258/06</b> per controlli su sementi campagna di semina 2006	“Nucleo operativo per la prevenzione e l'intervento in materia di OGM” istituito con DGR n. 1265 del 22/09/2003 (Regione+ASSAM+Corpo Forestale dello Stato+Istituto Zooprofilattico Umbria e Marche+Servizio veterinario regionale+ ICRF)	LIFE Natura “SAPID”  Decreto 139 del 28/12/2005 Finanziamento ricerca all'Università di Urbino per “Effetti di una dieta a base di soia geneticamente modificata in animali da laboratorio: studio in vivo ed in vitro”
MOLISE	DIREZIONE GENERALE II Servizio Fitosanitario, Ricerca e Qualità delle Produzioni Agricole	ARPAM (Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale Molise)	<b>PdL n.48 del 13 ottobre 2004</b> “Disciplina regionale in materia di organismi geneticamente modificati (OGM)” D.G.R. n. 1211 del 12 settembre 2005 “Applicazione D.M. 19 gennaio 2005 – designazione Autorità regionale competente”	IN CORSO DI ATTIVAZIONE Struttura incaricata: Servizio Fitosanitario, Ricerca e Qualità delle Produzioni Agricole	Nessuna

\* Regioni aderenti alla Rete delle Regioni d'Europa OGM-Free



**CONFERENZA DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE AUTONOME**  
Gruppo di Lavoro Tecnico Interregionale sul tema degli OGM

Regione/ Prov. Autonoma	Struttura Competente	Struttura regionale Ausiliaria	Normativa regionale	Struttura deputata al controllo	Ricerche in atto
PIEMONTE*	Settore Servizio di Sviluppo Agricolo	Direzione Sanità Pubblica Direzione Tutela e Risanamento Ambientale Avvocatura Direzione Programmazione e Valorizzazione dell'Agricoltura Direzione Sviluppo dell'Agricoltura ARPA Piemonte	<b>D.G.R. n. 66 –1411 del 14 novembre 2005</b> “D.M. 19 gennaio 2005, articolo 3. Designazione Autorità regionale competente in materia di organismi geneticamente modificati.”  <b>Determinazione n. 32 del 10 marzo 2006</b> “D.M. 19 gennaio 2005, articolo 3 – Nomina del gruppo di lavoro sulle biotecnologie  <b>L.R. n. 27 del 2 agosto 2006</b> “Disposizioni urgenti a salvaguardia delle risorse genetiche e delle produzioni agricole di qualità”	In via di definizione. Settore Servizi di Sviluppo Agricolo in coordinamento Settori /Servizi Agricoltura delle Province; mentre è già operante l'Assessorato Sanità per il “Piano Regionale di controllo sulla presenza di ogm nelle sementi”	Studio in fase di avvio su “Analisi sull'introduzione di colture geneticamente modificate in Piemonte”
PUGLIA	Assessorato alle Risorse Agroalimentari  Settore Agricoltura e Alimentazione  Ufficio Alimentazione  Ufficio Servizi di Sviluppo Agricolo	No	<b>Legge Regionale n. 23</b> del 4/12/03 (BURP n. 144 del 10/12/03)	No	No
SARDEGNA*	Assessorato Regionale Agricoltura	No	<b>D.d.l. del 10/2/2005</b> “Norme in materia di organismi geneticamente modificati” Divieto di coltivazione OGM	In corso di attivazione –	No
TOSCANA*	Direzione Generale Sviluppo Economico  Settore Agricoltura Sostenibile	ARSIA	<b>LR 53/2000</b>  <b>Regolamento n. 24</b> del 17/05/2001  <b>PdL</b> di moratoria temporanea in corso di approvazione	SI (Coordinato da ARSIA con la collaborazione di ARPAT e ASL)	Bando di ricerca: <i>Ricerca sulle conoscenze relative al possibile impatto sul territorio toscano dell'introduzione degli OGM e dei riflessi sull'ecosistema, sull'economia rurale e sul sistema istituzionale.</i>

\* Regioni aderenti alla Rete delle Regioni d'Europa OGM-Free



## CONFERENZA DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE AUTONOME

Gruppo di Lavoro Tecnico Interregionale sul tema degli OGM

Regione/ Prov. Autonoma	Struttura Competente	Struttura regionale Ausiliaria	Normativa regionale	Struttura deputata al controllo	Ricerche in atto
PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO	Dipartimento Agricoltura e Alimentazione Servizio Vigilanza e Promozione dell'Attività Agricola	Istituto Agrario di S. Michele all'Adige	<b>L.P. 28 marzo 2003 n. 4</b> "Sostegno dell'economia agricola, disciplina dell'agricoltura biologica e della contrassegnazione di prodotti geneticamente non modificati"  <b>Del. G.P. n. 630 del 31 marzo 2006</b> "Approvazione schema di regolamento d'esecuzione del titolo II, capo II della L.P. 28 marzo 2003 n. 4 "		
UMBRIA*	Direzione regionale Agricoltura e Foreste, Aree protette, Valorizzazione dei Sistemi naturalistici e paesaggistici, Beni e Attività culturali, Sport e Spettacolo.	Autorità regionale competente ai fini dell'attuazione del D.M. 19 gennaio 2005 : Regione Umbria – Servizio Produzioni Vegetali e Politiche per l'innovazione (D.G.R. 21.09.2005 n. 1505).	<b>L.R. n.21 del 20 agosto 2001</b> "Disposizioni in materia di coltivazione, allevamento, sperimentazione, commercializzazione e consumo di OGM e per la promozione di prodotti biologici e tipici".		
VALLE D'AOSTA	Servizio politiche comunitarie	No	<b>L. R. 18 Novembre 2005 N° 29</b>	Corpo Forestale	No

\* Regioni aderenti alla Rete delle Regioni d'Europa OGM-Free



## CONFERENZA DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE AUTONOME

Gruppo di Lavoro Tecnico Interregionale sul tema degli OGM

Regione/ Prov. Autonoma	Struttura Competente	Struttura regionale Ausiliaria	Normativa regionale	Struttura deputata al controllo	Ricerche in atto
VENETO	Direzione Agroambiente e Servizi per l'Agricoltura - Servizio Ricerca, Sperimentazione e Diversificazione Ambientale - Ufficio Ricerca e Sperimentazione	Servizio Fitosanitario	<b>PdL n.2</b> – VIII legislatura (17 Giugno 2005) “Tutele regionali in materia di organismi geneticamente modificati”  <b>PdL n.16</b> – VIII legislatura (20 Giugno 2005) “Norme in materia di coltivazione, allevamento, sperimentazione e commercializzazione di organismi geneticamente modificati (OGM) e prodotti da loro derivati”  <b>PdL n.37</b> – VIII legislatura (21 Luglio 2005) “Norme in materia di organismi geneticamente modificati e prime disposizioni in ordine al piano di coesistenza”	Servizio Fitosanitario (Decreto MiPAF del 27 novembre 2003)	No





CONFERENZA DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE AUTONOME  
Gruppo di Lavoro Tecnico Interregionale sul tema degli OGM

**Scheda B - Elenco referenti tecnici di Regioni e Province Autonome**

Regione	Dirigente competente per la materia	Referente tecnico
<b>Abruzzo</b>	Paolo LONGO Responsabile Ufficio Agroambiente Tel 085 7672831 fax 085 7672932 <a href="mailto:paolo.longo@regione.abruzzo.it">paolo.longo@regione.abruzzo.it</a>	Filippo CRAPANZANO <b>Bruxelles</b> Tel. 0032.(0)2. 6262851 <a href="mailto:filippo.crapanzano@regione.abruzzo.it">filippo.crapanzano@regione.abruzzo.it</a>  Evania DI DIODATO (Del. Roma) Tel. 06 42 01 21 75 Fax 06 42 01 21 20 <a href="mailto:evania.didiodato@regione.abruzzo.it">evania.didiodato@regione.abruzzo.it</a>  Loredana TIBURZI Responsabile di Segreteria Assessore VERTICELLI <a href="mailto:loredana.tiburzi@regione.abruzzo.it">loredana.tiburzi@regione.abruzzo.it</a>  Agenzia Regionale Servizi Sviluppo Agricolo Daniela CODONI Giovanni RANALLI Tel. 085/97735307 Fax 085/97735399 <a href="mailto:d.codoni@arssa-mail.it">d.codoni@arssa-mail.it</a> <a href="mailto:ranalligianni@arssa-mail.it">ranalligianni@arssa-mail.it</a> <a href="mailto:ranalligianni@virgilio.it">ranalligianni@virgilio.it</a>
<b>Basilicata</b>	Antonino AGNELLO <a href="mailto:antonino.agnello@regione.basilicata.it">antonino.agnello@regione.basilicata.it</a> Tel. 0835 28 43 50 Fax 0385 28 42 50	Vincenzo CASTORO <a href="mailto:vicastor@regione.basilicata.it">vicastor@regione.basilicata.it</a> Tel. 0835 284238
<b>Prov. Aut. Bolzano</b>	Albert WURZER Tel. +39 0471/415010 <a href="mailto:albert.wurzer@provincia.bz.it">albert.wurzer@provincia.bz.it</a>  Martin PAZELLER Tel. +39 0471/415100 <a href="mailto:martin.pazeller@provinz.bz.it">martin.pazeller@provinz.bz.it</a>	Daniel SCHATZER Tel. +39 0471/415005 <a href="mailto:daniel.schatzer@provincia.bz.it">daniel.schatzer@provincia.bz.it</a>  Markus JOOS Tel. +39 0473/736140 <a href="mailto:markus.joos@provincia.bz.it">markus.joos@provincia.bz.it</a>
<b>Calabria</b>	Dirigente del settore ricerca e sperimentazione Settore Fitosanitario Pietro ANDRICCIOLA Tel 0961 773024 – Fax 0961 772771 <a href="mailto:p.andricciola@regcal.it">p.andricciola@regcal.it</a>	Lorenzo GURNARI Tel +39 09 83 85 13 85 Fax +39 09 83 85 13 85 Tel 338 91 096 59 – 3939738495 <a href="mailto:lgurnari@tiscali.it">lgurnari@tiscali.it</a> <a href="mailto:gurnari-kkl@tiscali.it">gurnari-kkl@tiscali.it</a>  Francesco CUFARI Mail <a href="mailto:Francescocufari@tiscalinet.it">Francescocufari@tiscalinet.it</a> Tel 3389964932 Tel uff. e fax 0983851385  Cecilia LAMARO (Del. Roma) 06 42 74 57 20 <a href="mailto:c.lamaro@regcal.it">c.lamaro@regcal.it</a>
<b>Campania</b>		Italo SANTANGELO Tel 081 7967359 - Cell 328/6921697 <a href="mailto:i.santangelo@maildip.regione.campania.it">i.santangelo@maildip.regione.campania.it</a>



**CONFERENZA DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE AUTONOME**  
Gruppo di Lavoro Tecnico Interregionale sul tema degli OGM

<b>Emilia-Romagna</b>	Direzione Generale Agricoltura Viale Silvani, 6 40122 Bologna Tel. 051 284658 Fax 051 284659 E mail: <a href="mailto:agrdga@regione.emilia-romagna.it">agrdga@regione.emilia-romagna.it</a>	Daniele GOVI Tel. +39 (0)51 284297 <a href="mailto:dgovi@regione.emilia-romagna.it">dgovi@regione.emilia-romagna.it</a>  Luca RIZZI Tel. +39 (0)51 284297 <a href="mailto:lrizzi@regione.emilia-romagna.it">lrizzi@regione.emilia-romagna.it</a>  Carlo MALAVOLTA Tel +39 051 28 46 54 Fax +39 051 28 43 37 <a href="mailto:cmalavolta@regione.emilia-romagna.it">cmalavolta@regione.emilia-romagna.it</a>
<b>Friuli Venezia Giulia</b>	Giovanni PETRIS Tel. 0432 635800 <a href="mailto:giovanni.petris@regione.fvg.it">giovanni.petris@regione.fvg.it</a>	Giulia TRACOGNA Tel 0432/635801 – 338/2399698 <a href="mailto:giulia.tracogna@regione.fvg.it">giulia.tracogna@regione.fvg.it</a>
<b>Lazio</b>	Giovanna SINATRA Tel. +39 (0) 6 51683448 <a href="mailto:gsinatra@regione.lazio.it">gsinatra@regione.lazio.it</a>	Alessandra BIANCHI Tel. 06 51 68 6823 <a href="mailto:alebianchi@regione.lazio.it">alebianchi@regione.lazio.it</a>  Maria Pia GIGLI Tel. 06 5168 4270 <a href="mailto:mgigli@regione.lazio.it">mgigli@regione.lazio.it</a>
<b>Liguria</b>	Filippo RUSSO Tel 010-5485039 <a href="mailto:filippo.russo@regione.liguria.it">filippo.russo@regione.liguria.it</a>	Stefania NOTARNICOLA Tel. 010 548 5542 <a href="mailto:stefania.notarnicola@regione.liguria.it">stefania.notarnicola@regione.liguria.it</a>  Stefano PINI Tel. 0187 278762 <a href="mailto:stefano.pini@regione.liguria.it">stefano.pini@regione.liguria.it</a>
<b>Lombardia</b>	Direzione Generale Agricoltura – Unità Organizzativa Programmazione, Interventi e Ricerca per le filiere agroindustriali – Struttura Ricerca e innovazione tecnologica Via Pola, 12/14 20124 Milano	(Maurizio COCUCCI – UNIMI)  Elena BRUGNA Tel 02 67653732 – Fax 02 67652576 <a href="mailto:Elena_Brugna@regione.lombardia.it">Elena_Brugna@regione.lombardia.it</a>
<b>Marche</b>	Vincenzo CIMINO Tel. 071 806 3649 <a href="mailto:vincenzo.cimino@regione.marche.it">vincenzo.cimino@regione.marche.it</a>	Roberto GATTO Tel. 071 806 3651 <a href="mailto:roberto.gatto@regione.marche.it">roberto.gatto@regione.marche.it</a>
<b>Molise</b>	Nicola DI LISA Tel 0039 0874 824617 Tel 0039 0874 429492 <a href="mailto:n.dilisa@siar.molise.it">n.dilisa@siar.molise.it</a>	Aldo AMATO Tel. 0874 82 46 17 Fax 0039 0874 824617 <a href="mailto:fitosanitario@regione.molise.it">fitosanitario@regione.molise.it</a>
<b>Piemonte</b>	Caterina RONCO Tel. 0039.011.4323720 Fax 0039.011.537726 <a href="mailto:Caty.Ronco@regione.piemonte.it">Caty.Ronco@regione.piemonte.it</a>	Luisa RICCI Tel. 0039.011.4322917 Fax 0039.011.537726 <a href="mailto:luisa.ricci@regione.piemonte.it">luisa.ricci@regione.piemonte.it</a>
<b>Puglia</b>	Uff. Alimentazione Antonio FRATTARUOLO Tel. 080 540 52 32/67 <a href="mailto:a.frattaruolo@regione.puglia.it">a.frattaruolo@regione.puglia.it</a> <a href="mailto:settore.agricoltura@regione.puglia.it">settore.agricoltura@regione.puglia.it</a>  Uff. Servizi di Sviluppo Agricolo Luigi TROTTA Tel. 080 540 52 04 <a href="mailto:l.trotta@regione.puglia.it">l.trotta@regione.puglia.it</a>	Annamaria CILARDI Tel. 080 54 05 258 <a href="mailto:a.cilardi@regione.puglia.it">a.cilardi@regione.puglia.it</a>



CONFERENZA DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE AUTONOME  
Gruppo di Lavoro Tecnico Interregionale sul tema degli OGM

<b>Sardegna</b>	Alfonso OREFICE Tel. +39 070 606 6330 <a href="mailto:agricoltura@regione.sardegna.it">agricoltura@regione.sardegna.it</a>	Daniele SECHI Tel +39 070 606 64 50 Fax +39 070 606 62 50 <a href="mailto:dsechi@regione.sardegna.it">dsechi@regione.sardegna.it</a>  Cinzia TURRI - Bruxelles Tel. +32 2 2194058 -2192436 <a href="mailto:sardegna@sardaigne.org">sardegna@sardaigne.org</a> <a href="mailto:cinzia.turri@sardaigne.org">cinzia.turri@sardaigne.org</a>  Monia MELIS (Del Roma) Tel. 06 47 42 592 Fax 06 420 101 42 <a href="mailto:melis@regionesardegna.roma.it">melis@regionesardegna.roma.it</a>
<b>Sicilia</b>		Angelo NUCCIO Tel 091 70 76 009 <a href="mailto:agri1@agroambiente@regione.sicilia.it">agri1@agroambiente@regione.sicilia.it</a>  Domenico CARTA Tel 091 70 76 086
<b>Toscana</b>	Roberto PAGNI Tel. +39 (0)55 4385257 <a href="mailto:roberto.pagni@regione.toscana.it">roberto.pagni@regione.toscana.it</a>  Riccardo RUSSU Tel. +39 055 27 55 214 <a href="mailto:riccardo.russu@arsia.toscana.it">riccardo.russu@arsia.toscana.it</a>	Fabio BOSCALERI Tel. +39 (0)55 4383730 <a href="mailto:fabio.boscaleri@regione.toscana.it">fabio.boscaleri@regione.toscana.it</a>  Emidio SILVESTRI Tel. +39 055 27 55 426 <a href="mailto:emidio.silvestri@arsia.toscana.it">emidio.silvestri@arsia.toscana.it</a>
<b>Prov. Aut. Trento</b>	Fabrizio DAGOSTIN Tel. 0461 495921	Gianpaolo MAINI Tel. 0461 49 49 10 <a href="mailto:gianpaolo.maini@provincia.tn.it">gianpaolo.maini@provincia.tn.it</a>  Federico BIGARAN Tel 0461 495911 <a href="mailto:federico.bigaran@provincia.tn.it">federico.bigaran@provincia.tn.it</a>
<b>Umbria</b>	Ernesta Maria RANIERI Tel. 0039 075 5045041 Fax 0039 075 5045916 <a href="mailto:direzione3@regione.umbria.it">direzione3@regione.umbria.it</a>	Ivana STELLA Tel +39 (0)755045795 <a href="mailto:istella@regione.umbria.it">istella@regione.umbria.it</a>  Stefania PETRILLO Tel. +39 075 504 51 81 Fax +39 075 504 55 65 <a href="mailto:agrierbacee@regione.umbria.it">agrierbacee@regione.umbria.it</a>
<b>Valle d'Aosta</b>	Claudio BREDY Assessorato Agricoltura e Risorse Naturali Dipartimento Agricoltura Direzione investimenti aziendali e sviluppo zootecnico Servizio politiche comunitarie e-mail: <a href="mailto:c.bredy@regione.vda.it">c.bredy@regione.vda.it</a> Tel.: 0165 275404 Fax: 0165 27529	Rosolino TARENZI e-mail: <a href="mailto:r.tarenzi@regione.vda.it">r.tarenzi@regione.vda.it</a> Tel.: 0165 275398 Fax: 0165 275290
<b>Veneto</b>	Giorgio TRENTIN Tel. 041 2795529 <a href="mailto:giorgio.trentin@regione.veneto.it">giorgio.trentin@regione.veneto.it</a>  <a href="mailto:segr.prim@regione.veneto.it">segr.prim@regione.veneto.it</a>	Francesco OSELE Tel. 041 2795507 <a href="mailto:francesco.osele@regione.veneto.it">francesco.osele@regione.veneto.it</a>  Monica VIANELLO Tel. +39 041 2795526 <a href="mailto:Monica.Vianello3@regione.veneto.it">Monica.Vianello3@regione.veneto.it</a>